

# Rimini, che storia tridimensionale!

**U**na storia che fa parte un po' di tutti noi, un immenso viaggio nel passato, a partire da quello più remoto dove ancora non si conosceva cosa volesse dire la parola uomo o civiltà: questa è la storia di Rimini raccontata in un inusuale volume.

Non si può definire una narrazione storica né tantomeno un libro di storia, ma bensì è un racconto dal taglio divulgativo con la tipica scrittura giornalistica. È una storia raccontata da un occhio di giornalista, ovvero: Annamaria Gradara (nella foto). *La storia di Rimini* (Typimedia editore) strumento prezioso per chi è un viaggiatore che assume uno spirito *plein air* e voglia rivivere il fascino antropologico della città.

L'autrice, nella sua scrittura, usa la tecnica della sceneggiatura che si avvale della macchina da presa: riprende e "osserva ogni dettaglio". Il libro è composto da personaggi del nostro tempo, come se la storia (in senso storico) avesse lasciato delle tracce che non si sono mai perse totalmente nel corso dei millenni. Nella trama ci si muove dentro ad uno spazio stratificato, ma senza un risultato finale che conduce alla meta, perché - come ricorda il filosofo e scrittore tedesco Benjamin - : un luogo può essere visitato o spostandosi nello spazio (presente) o nel tempo (passato o futuro).

Il viaggio narrato nel libro parte da ancor prima della nascita di Rimini, quando questo territorio era solo un immenso mare popolato di squali, pesci e mostri marini. La Gradara adotta la tecnica dell'allontanamento: guarda la scena dall'alto come se fosse un uccello, assume lo sguardo del cartografo che guarda le cose al di sopra dell'orizzonte (il pre-occhio della fotografia aerea).

"*La storia di Rimini è un libro composto da voci, testimonianze, ricordi che si mescolano diventando un racconto corale che rappresenta la voce popolare di Rimini.* - spiega la scrittrice - *Nel libro ho interrogato e posto come personaggio attivo Stefano Sabbatini e tanti altri storici e archeologi.*"

Questa sorta di taccuino insegna a guardare Rimini con uno sguardo diverso; la giornalista smonta la consueta immagine dello scenario diventato famoso nel mondo per essere una sorta di divertimentificio. "Dobbiamo imparare a spogliarci dagli stereotipi. Nel volume ci sono tante immagini che non sono mero corollario della storia, ma una trama stessa che rinvia al passato il quale è parte dell'emersione nel presente".

Il passato dialoga con il presente soprattutto nelle questioni dove vi è una forte divergenza d'opinioni.

"*La scelta della copertina è particolare, non ho voluto raffigurare un monumento storico di Rimini, ma bensì un personaggio di guerra poiché la storia è un campo di battaglia dove si lotta sempre per la conquista del passato.* - prosegue Gradara -

*La storia passa trasformando e modificando il senso delle cose.*" Il Tempio Malatestiano, il Castello Sigismondo, il senso del mecenatismo che ha segnato Rimini; tanti sono gli elementi monumentali presenti nel racconto per esaltare e riconoscere l'importanza culturale delle istituzioni riminesi. "*La grandezza di Rimini sta anche nei molteplici capolavori che nel corso della sua storia ci ha regalato: spesso non ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo a vivere in questa terra meravigliosa e florida di significati*" continua la scrittrice riminese.

Nel libro ci sono episodi di guerra e ne parleranno Mazzini e D'Azeglio, e

Nella collana "La storia d'Italia", è apparso il volume dedicato alla patria dell'ospitalità. Ma le cui radici sono ben più profonde, interessanti e curiose

accadimenti che hanno riferimenti a luoghi della città. Gradara mette in luce il periodo dell'unificazione italiana con protagonista la costruzione del Teatro Amintore Galli (simbolo per eccellenza dell'arte nel riminese) e l'evoluzione del turismo.

Dalla villeggiatura aristocratica a quello che oggi si definisce il concetto di moderna vacanza, Gradara ha saputo ripercorrere delicati passi storici che spesso coincidono anche con le tappe dell'evoluzione umana.

Federica Tonini



## Sarà un Fellinianno

**2**020: cent'anni dalla nascita. 2021: inaugurazione del Fellini Museum, il grande spazio che si dipana tra Castel Sismondo, il Cinema Fulgor e le piazze San Martino e Malatesta.

2023: altro grande "Fellinianno". Lo attestano gli anniversari che si celebreranno, lo dice la portata mondiale del regista.

Il 2023 segnerà infatti sessant'anni dall'uscita nelle sale di *8 1/2*, ma anche i 70 anni dal debutto de *I Vitelloni* e i 50 anni dall'uscita di *Amarcord*, le due pellicole forse più riminesi del Maestro, quelle che segnano i due estremi del rapporto di Fellini con la città. La presa di distanza, nella pellicola con Sordi, il ritorno alle proprie origini, con il film riminese sin dal titolo.

"Una serie di ricorrenze che nei prossimi mesi saranno al centro di diverse iniziative in linea con lo spirito che muove il museo

*Fellini dalla sua ideazione*, - assicura il sindaco Jamil Sadeghoalvaad - *andando cioè oltre la celebrazione fine a se stessa, ma cogliendo l'occasione per riflettere su Rimini e sulla sua identità, che ha in Fellini un suo perno.*

Per capire ad esempio, quanto *Amarcord* abbia saputo fissare il carattere dei riminesi o se invece non sia stato *Amarcord* "in qualche modo a condizionare anche l'immaginario della nostra città e di chi la vive" continua la riflessione del primo cittadino di Rimini.

In questa incredibile concatenazione di anniversari del 2023 (saranno anche i 40 anni de *E la Nave va*, unico film di Fellini presentato in anteprima a Rimini alla sua presenza), non va dimenticato anche il 30esimo anniversario della scomparsa del regista, il 31 ottobre 1993.

Fellini è dunque - e sempre più, ma ne siamo convinti? - un patrimonio artistico e culturale collettivo e universale, che Rimini sente inevitabilmente suo, per quelle radici da cui a fasi alterne il cinque volte Premio Oscar si è allontanato per poi riavvicinarsi.

Mutuando dal linguaggio cinematografico, il tempo passato permette oggi di cambiare inquadratura per leggere Fellini: ne è convinto il sindaco di Rimini.

"Dopo esserci soffermati sui dettagli del primo piano, oggi passiamo ad un campo lungo, ad una visione d'insieme. La giusta distanza che ci permette di vedere come Fellini svetti nel panorama dei registi internazionali, il suo ruolo nell'arte del Novecento. E anche una posizione di osservazione privilegiata per guardare a noi stessi, a chi siamo ma soprattutto su dove stiamo andando".

Il "Fellinianno" 2023 sarà dunque un'occasione da non perdere per progettare il futuro, anche definendo i prossimi passi verso quella Rimini che si è candidata "capitale italiana della cultura 2026", un "sogno che solo fino a pochi mesi fa sembrava utopia".

Intanto dall'America arriva un ulteriore riconoscimento. Quella che è considerata universalmente la "Bibbia dello spettacolo", il magazine americano *Variety*, nella top 100 dei film di tutti i tempi, al primo posto tra i film italiani inserisce (al numero 33) proprio *8 1/2*, il film capolavoro e premio Oscar di Fellini.

"L'ennesima autorevole conferma, qualora ci fossero ancora dei dubbi, dello straordinario impatto culturale che il regista riminese ha avuto nel mondo cinematografico internazionale, capace di lasciare un segno, di emergere con la sua originalità, con la sua prospettiva unica". (c.z.)

|| **Cinecittà di Paolo Pagliarani**

## The Fabelmans Il cinema è sempre magia

**L**a magia del cinema è racchiusa negli occhioni sgranati del piccolo Sammy, alla sua prima esperienza con il grande schermo. Il film che lo sconvolge è *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecil B. De Mille, specialmente la scena del treno, ben presto vera ossessione cinefila. Si scrive *Fabelmans* ma si legge Spielberg: questo è senza dubbio il film più personale del regista di *E.T.* che rispolvera i suoi album di famiglia per mettere in scena una storia di formazione, quella del giovane Sammy (interpretato da Gabriel LaBelle) che imbraccia la cinepresa e non la molla più, fino ad

arrivare nell'ufficio di un grande regista per un consiglio utile, utilissimo...

La passione cinematografica deve però fare i conti con la vita e gli alti e bassi della famiglia: madre pianista (Michelle Williams), padre ingegnere elettronico, due sorelle e un percorso che passerà attraverso momenti difficili e dolorosi, mentre i rullini di pellicola continuano ad accumularsi nella vita del giovane protagonista. Un racconto coinvolgente, appassionato e curato, un progetto tenuto nel cassetto da Spielberg per lungo tempo e finalmente portato alla luce: il grande pubblico lo ha un po' snobbato ma



**THE FABELMANS  
DI STEVEN SPIELBERG  
PER GIOVANI E ADULTI -AL CINEMA**

è davvero un peccato perché scoprire come si accende una passione verso le immagini in movimento è un autentico toccasana in tempi nei quali le passioni latitano e sembra trionfare la visione svogliata ed asettica di un'arte che ancora può farci sbarrare gli occhi e sussultare sulla poltrona. Proprio come è accaduto al giovanissimo Sammy a confronto con i "giganti" sullo schermo.